

Il settenario delle coppe (Ap 15–16)

L'IDEA CHIAVE Le coppe sono il terzo e ultimo dei grandi settenari dell'Apocalisse. A differenza dei sigilli e delle trombe, che colpivano «un terzo», esse colpiscono la totalità: non sono più un richiamo alla conversione, ma il compimento del giudizio. Eppure tutto comincia da una liturgia del cielo: il giudizio della terra si comprende solo a partire dal cantico dei redenti.

IL PERCORSO SUGGERITO

- I. Contesto letterario e struttura** — le coppe sono il terzo settenario di castighi; a differenza di sigilli e trombe colpiscono tutto: non più richiamo, ma compimento.
- II. Apocalisse 15: il preludio celeste** — la visione dei sette angeli (15,1); il mare di cristallo e il cantico di Mosè e dell'Agnello (2-4); il tempio aperto e la consegna delle coppe (5-8).
- III. Apocalisse 16: l'effusione delle sette coppe** — ulcere (16,1-2); il mare di sangue (3); fiumi e sorgenti (4-7); il sole rovente (8-9); le tenebre sul trono della bestia (10-11); l'Eufrate e Armaghedon (12-16); «È fatto!» (17-21).
- IV. Approfondimenti tematici** — il parallelo con le piaghe d'Egitto; la differenza fra trombe e coppe; la giustizia di Dio; l'indurimento del cuore; il numero sette e la pienezza.
- V. Applicazioni per la vita cristiana oggi** — la serietà del giudizio; la conversione come urgenza; il cantico dei vincitori; la storia letta con gli occhi della fede.
- Conclusione** — il mondo non è abbandonato al male: la voce che proclama «È fatto!» è la stessa che dalla croce disse «Tutto è compiuto».

DUE CHIAVI DI LETTURA

Le coppe e le piaghe d'Egitto: ulcere, acque in sangue, tenebre, rane — come Israele fu liberato dall'Egitto, l'umanità è liberata dalla «nuova Babilonia»: la storia è una grande Pasqua.

Trombe e coppe: le trombe sono un richiamo e colpiscono «un terzo»; le coppe si versano fino in fondo e colpiscono tutto — dopo la pazienza, il compimento.

DA PORTARE A CASA Davanti ai flagelli, gli uomini «invece di pentirsi, bestemmano»: la sofferenza non converte da sola, serve un cuore aperto — e la conversione non si rimanda. Ma il messaggio ultimo è di speranza: il mondo non è abbandonato al male, e la liturgia che celebriamo è già caparra del cantico dei vincitori.